Anno LVII - N. 560

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Bisogna andare oltre, oltre il buio, oltre il fascino delle Sirene, oltre la mondanità, oltre tante modernità che oggi ci sono, andare verso Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, tra una mamma e un papà pieni d'amore e di fede, risplende il Sole sorto dall'alto, il Re dell'universo. Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce e custodiamo la fede.

(Papa Francesco, Omelia dell'Epifania, 2014)

GENNAIO 2024

SOMMARIO

Seconda pagina Anniversari 2024 ..... p.02
Lettera del Padre Provinciale..... p.03
Lettera del Padre Generale..... p.04
Info da Roma Una Commissione per il centenario di p. Dehon p.06
Info ITS Capitolo Provinciale XIV..... p.07
Internazionalità Intervista ad una bambina ucraina..... ..... p.09
Racconti romani Radiografia di un Dossier p.11
L'analisi Giovani che abbandonano la Chiesa..... p.14
Eventi culturali Manzoni protagonista alla Biblioteca "P. Capelli"..... p.21
Necrologio Ricordando p. Luigi Cicolini (ITM) ....… p.26
Ultima pagina AUGURI p.28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

PROFESSIONE E ORDINAZIONE

75mo **LENZI FERRUCCIO**

70mo **BRAGAGNOLO MARIO**

60mo **BENDOTTI ROMANO**
GANARIN DARIO

50mo **MELA ROBERTO**

45mo **CABRI PIERLUIGI**
CATTANI OLIVIERO
PREGHENELLA GABRIELE

35mo **SANGALLI GIANLUCA**

70mo ***ZANELLA ALESSANDRO***

60mo **BRAGAGNOLO MARIO**
BONCI RODOLFO
LAMIERI GIANNI

55mo **BASSANELLI TOBIA**
GELARDI AIMONE
MENONCIN DINO
PERON MARIO

40mo **MARCATO DOMENICO**

35mo **AMADEO COSTANTE**
PIAZZALUNGA GIANMARIA
PIZZIGHINI MAURO

25mo **DALLA CIA STEFANO**
ROSSI MAURIZIO

Bologna, 1 gennaio 2024

Carissimi confratelli,

«*Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Egli ama*» (Lc 2,14). Ogni passaggio d'anno è intriso del clima di gioia e tenerezza del Natale. Questo messaggio continua a risuonare anche oggi, nonostante le tante realtà tristi di guerra, ingiustizia, indifferenza che ancora segnano la nostra storia, proprio come ai tempi di Gesù.

Il Vangelo si apre con la grande speranza del Natale: Dio che viene nella nostra storia, cammina con noi per indicare il cammino che porta alla riconciliazione di tutti i figli di Dio, alla comunione possibile solo nella condivisione delle nostre diversità. E ciò si avvera solo se apriamo mente e cuore al mistero di vicinanza e di trascendenza di Dio, aiuto indispensabile per non negare attenzione a nessuno e rispettare il mistero di ogni persona, senza presumere di saperne già abbastanza.

Ci attende a metà gennaio il breve *Capitolo provinciale XIV* che dovrà scegliere i nostri delegati per il Capitolo Generale XXV del giugno 2024. Per quanto circoscritto nel tempo, sarà un'occasione per scambiare idee e suggerimenti non solo per l'assemblea capitolare generale, ma anche per tastare il polso alla nostra realtà in cammino dopo il programma emerso dal Capitolo di due anni fa.

A questo proposito, condivido con voi quanto si sta muovendo sul versante strutture.

A Bologna si sta concludendo l'*iter* che porta alla chiusura definitiva del CED nei suoi aspetti più tangibili: mobili e arredamenti presenti nel palazzo del "*Dehon Media*" dovranno essere aggiudicati con un'asta al miglior offerente. Il grande magazzino ipogeo è già stato affittato al s. Orsola, che lo fa suo luogo di archivio.

Per le case di Albisola e di Capiago continuano i contatti e siamo in attesa dei necessari adempimenti di chi, in sede comunale e di sovrintendenza ai beni culturali, deve dare il benestare perché si possa procedere alla realizzazione dei progetti.

Padre Gianni Lamieri è ancora ricoverato all'ospedale s. Orsola per una serie di esami che aiutino a comprendere la ragione dell'anemia che lo ha messo in grosse difficoltà. Speriamo che possa passare le feste natalizie in comunità, a Boccadirio o allo Studentato se la prudenza lo richiede.

A tutti i confratelli ammalati, soprattutto i confratelli di Bolognano, gli auguri sinceri di poter viver un Santo Natale e un Anno nuovo ricco di Grazia!

La fiducia e il coraggio di una donna, Maria, hanno permesso a Dio di entrare nella nostra storia. Lasciamoci guidare da questa fiducia e da questo coraggio!

In Corde Iesu

p. Nerbrecia scj

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0569/2023 Roma, 16 dicembre 2023

A tutti i membri della Famiglia Dehoniana

Lettera di Natale 2023

"La cosa migliore"

Cari confratelli e membri tutti della Famiglia Dehoniana,

La convocazione del prossimo Capitolo generale ha attivato un particolare dinamismo in tutta la Congregazione: ogni religioso, ogni comunità e ogni Entità sono stati invitati a pregare, a riflettere e a decidere sul cammino da seguire alla luce del carisma e dell'oggi che condividiamo.

A partire da quel momento si sono celebrati i corrispondenti Capitoli previ, la cui buona preparazione e svolgimento sono un compito impegnativo. Tuttavia, nulla sarà stato invano se tutto questo aiuta, come dice San Paolo, ad avere una migliore "conoscenza e comprensione" (Fil 1,9) di ciò che siamo chiamati a vivere: l'offerta della nostra vita al servizio del Vangelo (Cst 52).

Guidati da Paolo, appunto, possiamo capire che un Capitolo è la ricerca condivisa di "delle cose migliori" (Fil 1,10). Ma non a partire da criteri egoistici o accomodanti, bensì da una disposizione inquieta e determinata, aperta allo Spirito, a impegnare la propria vita nella volontà sempre buona di Dio. E quale migliore disposizione per il capitolare - e per la cultura sinodale – se non quella di appropriarsi di ciò a cui l'apostolo Paolo esortava i cristiani:

> *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm12,1-2).*

Per far sì che Paolo capisse questo, certamente lo Spirito si è servito delle comunità attraverso le quali è passato. Anche dei discepoli che, come Anania a Damasco o Barnaba e Pietro a Gerusalemme, gli parlarono di Gesù, delle sue radici, della sua vita e della sua Pasqua. Da tutto ciò che ha ascoltato, che idea si è fatto Paolo della famiglia di Nazareth? La stessa che oggi, e ancor più in questo periodo dell'anno, continua ad avvicinarci al mistero di Dio incarnato. Le parole di Paolo appena citate non sono forse un copione dell'esperienza di quella famiglia? Quella a cui

> *"Dio ha mandato per primo il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4).*
> *Ma per ciascuno di loro, per Giuseppe e Maria, quale è stato il meglio?*

Per Maria la cosa migliore fu permettere a Dio di seminare in lei la sua Parola. Da quel momento e per sempre si dichiarò "la serva del Signore" (Lc 1,38). Per Giuseppe, poi, la cosa migliore fu accettare tutto come kairòs di Dio. Per questo si lasciò guidare dalla novità annunciata dall'Angelo e non tanto da ciò che già sapeva da Mosè. Così, accogliendo Maria, Giuseppe fece la vera offerta gradita a Dio. Con lei in casa, iniziò il suo umile discepolato (cfr. Gv 19,27). Poi, quando venne il momento del parto, la cosa migliore che entrambi fecero fu quella di trasformare una stalla nella loro casa improvvisata, esposti agli occhi stupiti e meravigliati di coloro che venivano

per conoscere il Bambino. Più avanti, arriveranno ad accettare che la cosa migliore per loro tre era ‘essere rifugiati’ piuttosto che rischiare la vita del più fragile di loro.

Eppure con quella nascita più persone, in un modo o nell'altro, si vedranno coinvolte nella storia infinita di amore e di vicinanza incarnata dal bambino di Betlemme. Così è stato per i magi d'Oriente, per i quali la cosa migliore fu aver dato valore alla creazione e aver saputo interpretare una stella del cielo. Dove la stella si fermò, non ebbero bisogno di scoprire di più sul neonato per soddisfare la curiosità di Erode. Fu sufficiente vederlo per sapere chi era, come succederà anni più tardi a un gruppo di discepoli in riva al lago (cfr. Gv 21,12). Per i pastori, poi, la cosa migliore fu incoraggiarsi l'un l'altro a mettersi in cammino quella stessa notte, nonostante la giornata faticosa. Di cuore hanno creduto e si sono sentiti coinvolti. Difatti sono tornati indietro con molto di più da raccontare. Non rimasero delusi, come non lo furono i discepoli che, anni più tardi, dopo una notte di lavoro faticoso, ripresero a gettare le reti alla luce di una Parola nuova (Gv 21,6).

Che questi giorni di Avvento e di Natale ci aiutino nel compito, specialmente in questo tempo capitolare, di scoprire e assumere insieme ciò che è veramente buono agli occhi di Dio, per te, per la tua comunità, per la tua famiglia: come Maria, che ha accolto senza riserve la Parola del Signore; come Giuseppe, che ha lasciato i suoi sogni passati per accogliere quelli di Dio; come i Magi, che hanno saputo comprendere la creazione e camminare con essa; come i pastori, che non hanno mai smesso di incoraggiarsi a vicenda, anche nella notte, per andare incontro al Signore. Che sia Lui a tenerci uniti per saperLo riconoscere, adorare e servire di cuore, anche tra i rifugiati, tra gli uomini e le donne che gridano per la loro vita e la loro dignità in tanti luoghi - tutti vicini a noi - del nostro mondo. Che Egli ci renda persone di Pace in questa nostra umanità, collaboratori del Suo Amore e testimoni del Suo Regno, Buona Notizia per tutti i popoli.

Un buon Natale e un felice 2024.

Fraternamente, in Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore Generale
e suo Consiglio

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0570/2023 Roma, 17 dicembre 2023

Commissione per il Centenario di Padre Dehon

Caro Superiore,
In una recente sessione del Consiglio Generale è stata approvata la creazione di una commissione che accompagni la preparazione del centenario della morte di Padre Leone Dehon, il 12 agosto 2025. Questa commissione è composta da religiosi di varia provenienza e da un laico membro della Famiglia Dehoniana. Nei prossimi mesi si prevede che questo gruppo rifletterà ed elaborerà proposte che potranno essere presentate al prossimo XXV Capitolo Generale (CG) affinché possa prenderle in considerazione. Oltre alle iniziative che ciascuna comunità o Entità può desiderare di sviluppare, è più che auspicabile avere linee d'azione comuni che ci aiutino a vivere in comunione questo importante anniversario. Speriamo che sia un'occasione per rinnovarci a partire dalla ricca eredità carismatica di Padre Dehon.
Considerando che buona parte del 2024 è incentrata sulla preparazione del CG e che il 2025 sarà un anno giubilare per tutta la Chiesa, il Consiglio Generale ha pensato che questo centenario, approfittando di questi due eventi, potrebbe iniziare formalmente per tutta la Congregazione il 12 agosto 2024 e concludersi nella stessa data del 2026. In questo modo, sarebbe garantito un ampio spazio di tempo per lo sviluppo e il consolidamento di specifiche iniziative formative, pastorali e missionarie.
La commissione dispone già di un gruppo WhatsApp i cui membri hanno avuto modo di conoscersi tra loro. P. Charles Koudjou, Consigliere Generale, è il coordinatore di questo gruppo. Lui e tutti i membri di questa commissione sono aperti a qualsiasi idea e suggerimento che desideriate condividere con loro. Non esitare a contattare quello più vicino a te:

Angel Alindado Hernandez *(Spagna - ESP)*
Boris Igor Signie Mouafo *(Camerun - CRM)*
Charles Aimé Koudjou *(Curia generale - 1AG)*
Charles Brown *(Stati Uniti - USA)*
Gregorius Jenli Imawan *(Indonesia - INA)*
Jean Emmanuel Randrianirina *(Madagascar - MAD)*
José Agostinho de Figueiredo Souza *(Portugallo - POR)*
Joseph Famerée *(Europa francofona - EUF)*
Rodrigo Bento *(Brasile - BRM)*
Sharmin José Yesudas Vattathil *(India - IND)*
Stanisław Zawiłowicz *(Finlandia - FIN)*
Vicente Bruno Calvalcanti de Oliviera *(Brasile - Laico dehoniano)*
Victor Barbosa de Oliveira *(coordinatore del Centro di Studi Dehoniani)*

Con gratitudine per la disponibilità che tutti loro hanno dimostrato, preghiamo anche affinché svolgano con profitto il compito che è stato loro affidato.

Fraternamente, *in Corde Iesu.*

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A151/2023

Bologna, 13 dicembre 2023

Oggetto: notifica delle nomine in vista del *XIV Capitolo Provinciale ITS.*

Il sottoscritto

P. Renzo Brena
Superiore Provinciale ITS

nella seduta del *Consiglio Provinciale* del 19 ottobre 2023 (cfr. Verbale 24 p. 197/198), con il parere favorevole dei Consiglieri, ho proceduto a nominare come ***Verbalisti*** (ex art. 4§2 *Regolamento del Capitolo*) per la redazione dei verbali del Capitolo:

p. Marcello Matté
p. Marco Mazzotti.

Quanto alla ***Segreteria del Capitolo*** (ex art. 4§1 Regolamento del Capitolo), sono stati scelti con votazione unanime, oltre alla dr.ssa **Simona Nanetti**:

p. Stefano Dalla Cia

La Segretaria provinciale parteciperà come ***perita***, invitata dal Superiore provinciale, poiché non fa parte dell'Istituto e pertanto non è membro di diritto (cfr. art. 151 DP, art. 152 DP e art.2 §2 *Regolamento del Capitolo*).

P. Luigi Fattor sarà presente come uditore (ex DP 152) e p. **Ezio Mosca** parteciperà su mio invito (ex art.152 del DP e art. 2 § 3 *Regolamento del Capitolo*).

In fede

SACERDOTI DEL SACRO CUORE * Provincia Italiana Settentrionale
Il Superiore Provinciale

p. Renzo Brena *sci*
Superiore provinciale ITS

SCHEMA GIORNATE
XIV CAPITOLO ITS
ALBINO 17-18 GENNAIO 2024

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO	
16.30	Saluto e apertura ufficiale del XIV Capitolo provinciale ITS
16.45	Controllo del diritto di partecipazione (*Ius sedendi*)
a seguire	Presentazione dei verbalisti e della Segreteria del Capitolo Elezione degli organismi capitolari: Moderatori; Scrutatori
17.00	Riapprovazione DP-PAP-PE e Regolamento del Capitolo
17.15	Relazione del Superiore provinciale
18.00	Relazione dell'Economo provinciale
19.15	Adorazione e Vespro
20.00	Cena
	Dopo cena tempo libero

GIOVEDÌ 18 GENNAIO	
07.00	Lodi e messa
08.00	Colazione
09.00	Inizio lavori sessione mattutina con • Interventi in sala e valutazione sullo stato della Provincia emerso dalla relazione. • Approvazione della relazione economico-amministrativa.
10.30	Pausa
10.50	Lavoro sulla sintesi dei contributi comunitari al questionario ed elaborazione di proposte per il XXV Capitolo generale.
12.30	Pranzo
14.00	Inizio lavori sessione pomeridiana con – Confronto e dialogo e approvazione del documento di sintesi che andrà inviato alla Commissione preparatoria. – Elezione delegati al Capitolo Generale.
16.00	Chiusura del Capitolo provinciale

«Abito qui a Villazzano, aspettando la pace»

Dal 2016, noi padri dehoniani, stiamo ospitando richiedenti asilo grazie alla collaborazione con il Centro Astalli di Trento. Per alcuni anni abbiamo ospitato soprattutto persone provenienti dall'Africa, ma anche pakistani. Dall'anno scorso, con l'emergenza della guerra in Ucraina[1], abbiamo cambiato indirizzo di persone e ospitiamo piccoli nuclei familiari ucraini. I primi che sono arrivati sono già partiti, per ritornare nella loro patria. Ora ospitiamo una mamma con una bimba e un'altra mamma, che fino a pochi mesi fa viveva con suo figlio adolescente, che però nell'estate scorsa ha voluto raggiungere il padre e rimanere in Ucraina.

La bimba si chiama Viktoriia, chiamata da sua mamma e dagli amici Viki. Ha 9 anni compiuti lo scorso maggio e per la sua età è più alta della media. Mi guarda un po' perplessa, con i suoi occhi azzurri, mentre prova a sistemare i lunghi capelli color castano chiaro. Non si aspettava un'intervista. La considera un supplemento di interrogazione, in questo fine settimana già carico di compiti.

Alla fine cede e si sottopone alla mia raffica di domande, dimostrando una buona padronanza della lingua italiana. La rassicuro dicendo che sarò breve e non le porterò via tanto tempo. Annuisce in silenzio guardandomi dritto negli occhi, quasi a dire: "guai a te se…".

"Ciao Viki, da quanto tempo sei in Italia e da quanto tempo vivi qui a Villazzano presso la casa dei padri dehoniani?".

"Sono arrivata in Italia il 6 marzo del 2022, ma vivo qui, in questa casa, da metà dell'estate del 2022".

Le chiedo cosa le piace di più dell'Italia e mi sorprende la risposta che tocca la nostra cucina italiana: "la pasta con il pesto!".

"Dove vai a scuola?".

"Frequento la 4 C delle elementari della scuola Nicolodi a Trento".

"*E con i tuoi compagni come ti trovi?".*

Scuote un po' la testa e gli esce un "così così" che non voglio indagare. Però subito recupera affermando, con un bel sorriso, che ha tanti amici. È felice nel dire i loro nomi: Eva, Giulia, Pachisa, Flavio, Anna. Poi, forse per non scontentare qualcuno conclude, con un ampio gesto delle mani: "e tanti altri".

Le domando come si trova qui e che cosa gli manca di più pensando al suo Paese.

Alzando gli occhi, quasi a ricordare immagini e volti, mi risponde che gli mancano tanto i suoi amici, la sua famiglia, i suoi parenti.

Mi accorgo quanto la mia domanda fosse scontata e che non poteva dirmi altro, tanto che si dimentica di rispondere a come si trova qui. Certamente il suo pensiero e il suo cuore sono ritornati per un attimo a casa sua.

La vedo ancora un po' preoccupata e allora gli chiedo a bruciapelo: *"quali sono le tue paure?*".

[1] L'immagine riporta la *Fanciulla alla finestra (Londra Dulwich College) di Rembrandt*

Mi risponde: “Ho paura di perdere la mia famiglia”.

Sto in silenzio pensando che sarebbe anche la mia più grande paura se mi trovassi nella sua stessa situazione. È brava però a sollevare il clima cupo che si era creato e mi dice, con una risata fatta più con gli occhi: “Ho paura anche delle formiche”.

Continuo: *“Viki, scusami, ho ancora delle domande da farti, ma ti prometto che poi ho finito: ricordi un momento bello vissuto in questo periodo? Hai dei sogni e cosa vorresti fare da grande?”.*

“Un momento bello è stato quando sono andata in piscina con la mia amica del cuore. Ho passato una giornata bellissima con lei e mi sono divertita tantissimo, anche perché mi piace l’acqua. Certo poi che ho dei sogni!! Vorrei andare al mare e visitare Venezia e la Turchia. Lo dico perché mi piace tanto viaggiare. Invece da grande vorrei diventare una modella o un’artista, perché mi piace disegnare”.

Le dico che abbiamo finito così lei tira un sospiro di sollievo, dicendomi: “era ora!” e subito: “andiamo a giocare con Leon”. Usciamo dal suo appartamento al piano terra e troviamo il cane dei padri che ci aspetta fuori dalla porta, ansioso di correre un po’ con noi e di stare con la sua amica Viki.

p. Silvano Volpato

***

Nomine effettuate dal Superiore Generale e suo Consiglio

Il Superiore Generale ha nominato i seguenti religiosi per il **Consiglio della Provincia del Brasile meridionale**:

- *P. Aléssio da Rosa*
- *P. Anísio José Schwirkowski*
- *P. Marilton Nuss*
- *P. Mário Tito Angioletti*

Il Superiore Generale ha nominato i seguenti religiosi per **il Governo della Regione Filippina:**

- *Superiore: P. Niño Botalon Etulle*

Consiglieri:
- *P. Candido Silvestre Bayron*
- *P. Richie Custodio Gier*
- *P. Donald Somosa Longno*
- *P. John Karl Yap Cabaluna*

Radiografia di un *Dossier*[2]

Presso l'Archivio del *Centro Studi* esiste un faldone su tale *Dossier* e lo scambio di mail a cui si è accennato in apertura di questo lungo discorso si riferisce a tale materiale documentario che informa, tra le altre cose, di un momento significativo della esistenza e dell'opera del Fondatore. Il faldone fu consultato al Sant'Ufficio da A. Perroux che ne trasse una *documentazione cartacea*[3] e un file di Word.

Poiché quel materiale, come appare a chi lo consulta, non è il *dossier* integro, ma raccoglie presentazioni, riproduzioni di testi integrali (lettere, note) nonché l'interrogatorio di Dehon davanti al Sant'Ufficio, ci eravamo detti che sarebbe stato assai opportuno che l'*originale* fosse presente in copia conforme nell'*Archivio centrale* della Congregazione per futuri potenziali ricercatori che avessero magari accolto l'incarico della stesura di una *biografia critica*.

Ho letto sul sito della Congregazione nel caldissimo luglio 2022 un'informazione sulla conclusione di una delle "*borse*" organizzate tra il 2015 e il 2022. Uno dei *borsisti*[4], oltre a licenziarsi in *Storia della Chiesa*, aveva atteso a un tirocinio presso il *Centro Studi Dehoniani* dedicandosi a diverse attività: implementazione del sito web *dehondocs.org* , collaborazione alla pubblicazione della corrispondenza dehoniana, rielaborazione del citato *dossier*. In questo caso il lavoro è consistito nel leggere, trascrivere e catalogare il materiale del dossier nonché elaborare un documento finale con i temi per future ricerche.

Quanto al lavoro di Perroux, nella mail riportata a suo tempo era definito utile in quanto «*serve a farsi una idea del modo in cui le cose procedettero e offre anche* "l'altra lettura" *che in posizione di terzietà è stata fatta sia della personalità del Fondatore sia del suo modo di porsi in questa situazione. Quanto invece ai limiti di quel lavoro sono d'altra parte evidenti sotto il profilo della metodologia storica e della presentazione dei testi. Sotto il profilo metodologico: Perroux sintetizza molti documenti e questo fa sì che noi si abbia la sua lettura dei testi, non la nuda realtà degli stessi…; inoltre egli traduce in francese anche grande parte degli originali di documenti e scritti presenti nel Dossier in lingua italiana e/o latina (…).*

Sotto il profilo della presentazione dei testi, in diversi casi Perroux corregge i testi che cita, senza evidenziare i suoi interventi tra [ ] *– è il caso della lettera di +Oddone Thibaudier e della lettera di Chère Mère… dove il Padre interpreta* (cfr. Ce doit être) *che non è mai una buona operazione a livello di metodo della presentazione di un testo esistente all'interno di un dossier…*».

Nella sua introduzione in francese Perroux puntualizza [*Introduction et notes du Père André Perroux, SCJ*]: il Dossier comprende 7 parti, numerate Parte I, II, III, IV, V, VI, VII.

---

[2] Santo Ufficio, «RERUM VARIARUM » 1884 N° 5 – N° de protocole du dossier : 579/1951. – La foto riproduce uno scorcio dell'*Archivio segreto vaticano*.

[3] « *documentazione cartacea* », l'espressione generica è doverosa perché non si tratta di una copia autorizzata e le parti raccolte in essa sono di diversa natura come si avrà modo di ricordare di volta in volta.

[4] Jakub Bieszczad, che ha atteso negli anni di permanenza romana, alla conoscenza del dossier . Cfr. "Studi dehoniani narrati da uno storico: intervista a conclusione di Dehonian Studies, presso il CSD: stato della ricerca dehoniana oggi, valutazione e prospettive", di Victor de Oliveira Barbosa, sci.

Le parti I e II sono grandi raccoglitori solidamente rilegati, con titolo sul frontespizio. Le parti da III a VII sono "camicie" (cartelle); in copertina è riportata la designazione del contenuto, quindi l'elenco dei documenti presenti nella cartella.
Nella presentazione che segue, per ogni parte, si troverà dapprima la descrizione di ciò che contiene, una panoramica dei testi e la riproduzione più spesso letterale di molti documenti. Questi, che spesso sono originali, lettere, verbali di commissioni, pareri di Consultori, decisioni del Sant'Uffizio sono preziosi per una migliore conoscenza della storia della Congregazione, della personalità del Fondatore, di monsignor Thibaudier suo Vescovo e di altri attori coinvolti in particolare nella complessa vicenda del "*consummatum...*".
Nel presentare la materia – recita un'altra annotazione – «Seguo l'ordine attuale della documentazione così come è nel Dossier, anche se spesso questo ordine non segue l'ordine cronologico dei documenti. Per una storia più precisa di questo periodo, secondo la sequenza degli eventi e degli interventi, sarebbe ovviamente necessario ripristinare questo ordine cronologico e collegare tutta questa documentazione alle altre fonti, in particolare le "*Note sulla storia della mia vita*" e la "*Corrispondenza di padre Dehon*"».
Con una scelta utile a fare conoscere tratti della personalità di Dehon come emergono dall'interrogatorio davanti al San'Ufficio, oppure come egli è stato considerato e/o giudicato da personaggi variamente coinvolti nella vicenda "*consummatum…*", oppure nella questione del conferimento di una missione in Africa etc. abbiamo stralciato un insieme testi – numerati da 1 a 6 tra loro collegati dal titolo *Dicono di Lui* nella banda rossa di inizio pagina – nei quali sono particolari personaggi a dire, in modi diversi, il loro punto di vista su Dehon, mentre nel caso dell'interrogatorio davanti al Commissario del Sant'Ufficio sono le stesse risposte di Dehon a parlare di lui, insieme alle considerazioni a lato di mons. Sallua.
Pertanto quella che in seguito svilupperemo sulle pagine del CUI è una sorta di ripresa per parti e in sintesi del *Dossier Santo Ufficio, «RERUM VARIARUM» 1884 N° 5 – N° de protocole du dossier: 579/1951 –*.
Diciamo subito che in quel dossier non ci sono – come si potrebbe pensare solo le cose raccolte dalla *Suprema* per la faccenda delle "rivelazioni", "visioni", "profezie"… di infausta memoria, ma anche il materiale successivamente confluito nel faldone fino a tempi a noi più vicini. Esemplificando, diciamo che nella Parte VI, una *camicia/classificatore* con indicazione del contenuto rimasta in italiano nella composizione fattane da Perroux: «S. *Congr. dei Riti e sacerdoti del S. Cuore di Gesù. Sul P. Leone Dehon, Fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di G. Circa il Nulla Osta per l'introduzione della causa di beatificazione del Servo di Dio Leone Dehon*».
La lista dei *30 documents du dossier* [tutta la raccolta è in francese, non sappiamo se dall'origine o tradotta da Perroux] è sintetizzata a italiano.

*Nei numeri da 1 a 3, in data 23.11.1951, con la domanda della Congregazione dei Riti (20.XI.51) vi sono due allegati di *Notes historiques sur le Serv. de Dieu Dehon. – Note de bureau relative au prêtre Dehon*.

*Da 4 a 10, a partire dal 29.12.1951, richiesta di parere al P. Garrigou-Lagrange; parere (*manuscrit et imprimé*) dello stesso in data 18.1.1952 e, in data 28.1.1952, parere del Sant'Ufficio nella seduta del mercoledì: *Dilata et iterum proponatur*. In data 6 et 7.2.1952 decreto del mercoledì/giovedì e approvazione del Papa. In data 22.3.1952 domanda della *Cong. dei Riti* «*se nulla osta*» con annessi i documenti n. 9. *Notes historiques sur le Serv. de Dieu Dehon* e n. 10. Congr. part. : chiedere parere al P. Hentrich.

*Nei numeri da 11 a 23 in date dal 26.3.1952 all'11.4.1954 Decreto del Sant'Ufficio per la seduta del mercoledì: rispondere che la causa è allo studio e che il Papa ha approvato. In data 19 .11.1952 : *Notes historiques sur le Serv. de Dieu Dehon* (en latin). – Libro L. Cristiani : « Le Père Dehon » (Lyon 1952). In data 5.12.1952: « *notice biographique* » *du Serv. de Dieu Dehon (imprimée*) ; in

data 16.12.1952 «editto» del Card. Vicaire de Rome (27.10.52). In data 26.I.1953: sull'opera «Il Servo di Dio Leone Dehon» di P. A. Boschini e in data 21.4.1953 esemplare di questa opera.19.05.1953 richiesta del Postulatore generale al Card. Pizzardo di una *lettera di postulatione*. Il 13.11.1953: libro: « *Le Père Dehon* », del P. A. Ducamp (Paris 1936) ; idem « Padre G. L. Gustavo Dehon » (Roma 1942). In data 12.12.1953: Dati biografici sulla Madre Marie di S. Ignazio. In data 11.11.1954, Nota Congr. part.: domandare a P. Hentrich di presentare il suo parere; idem Rapporto e parere di P. Hentrich.

*Nei numeri da 24 a 30: 3.6.1955: il postulatore chiede il «Nulla osta». – 5.8.1955: parere del R.P. Philippe de la Trinité. – 29,10.1955: Cong. part.: chiedere che il promotore dia il suo parere – Parere del "promotore di giustizia". Il 9.6.1956: Cong. part. si distribuisca il parere del P. Ph. de la Trinité, etc..e Breve parere di P. Hentrich. – Il 16.6.1956: Consultazione: «*abstare* ». – seduta del mercoledì: da parte del Sant'Ufficio: *nihil obstat*. – il Papa approva il parere del mercoledì – Il giorno 1.8.1956: il «*Nulla osta*» est comunicata alla *Congregazione dei Riti*.

►Passando ora alla PARTE VII, la cosa più singolare è la domanda dell'allora Superiore generale, p. J. De Palma per la ripresa del vecchio nome «*Oblati del S. Cuore di Gesù*». La parte VII che comprende una camicia classificatore ha una lista di 8 documenti e l'insieme del suo contenuto è così indicato: «*Sacerdoti del S. Cuore di Gesù. Sul Padre Leone Dehon e la sua Fondazione: Sacerdoti del S. Cuore di Gesù. Domanda di riprendere il vecchio Titolo della Congregazione "Oblati del S. Cuore di Gesù"*».
Ordinate da 1 a 4 a partire dal 30.3.1966 (1. Domanda del P. Superiore Generale de Palma) finendo il 2.4.1997 (4.4.1966 la Nota sulla risposta del P. Général, nella loro sinteticità i documenti della Parte VII dicono in primo luogo della singolarità, appunto, di una domanda di mutamento del nome di quelli che ora sono identificati come *Sacerdoti del Sacro Cuore, Dehoniani, Reparadores*, in tutte le lingue possibili ma non *Oblati*.

*Datata 31.3.1966 una breve relazione reca il parere di P. Hentrich, sj., Consultore[5]; di circa un mese dopo (2.4.avril 1966) la Congregazione particolare delibera di sentire il P. Generale ed è datata al 4.4.1966 la : Nota sulla risposta del P. Général.

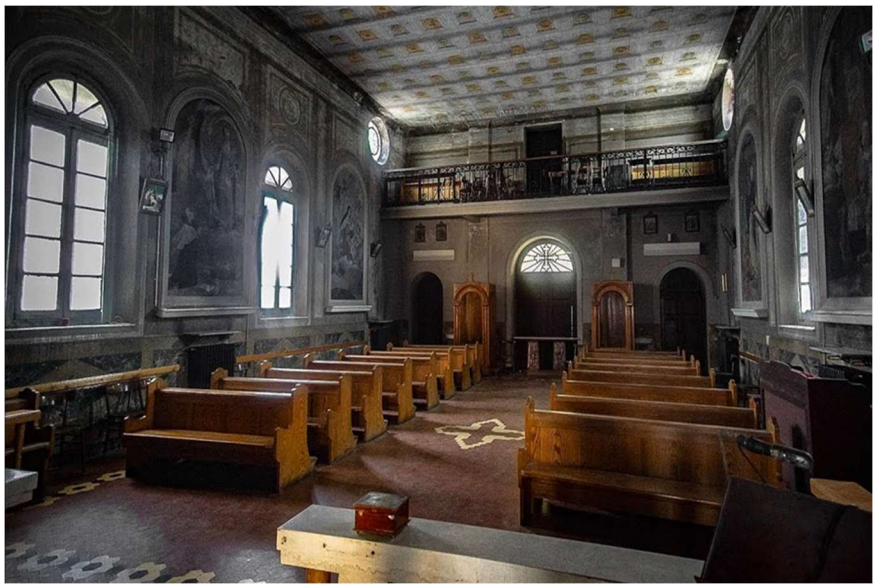
*Il documento n. 5, datato 10.4.1969 è invece una richiesta dell'allora p. Generale (Albert Bourgeois) di avere una copia delle prime costituzioni [*non è stato possibile trovare quel testo al Sant'Ufficio*], mentre il n. 6 (1.2.1997) è una richiesta del Segretario per il Prefetto del Sant'Ufficio. Infine il n. 7, del 3.2.1997, è la relazione dell'Archivista.

►Conclusa la serie "*Racconti romani d'archivio*", anticipiamo che seguiranno alcuni articoli che porteranno nell'occhiello (banda rossa a inizio pagina) l'indicazione Dicono di lui. Saranno nell'ordine: 1. Pie de Langogne o.f.m cap, *Scritti di Dehon al vaglio del Sant'Ufficio*; 2. P. Garrigou-Lagrange o.p. – P. Philippe de la Trinité ocd, *Nulla osta introduzione causa di beatificazione Leone Dehon*; 3. Benoît-Marie Langénieux card. Arc. di Reims, *Premura per «ce cher abbé Dehon»*; 4. Sant'Ufficio: un interrogatorio a norma di diritto *"Reverendo Dehon della diocesi di Soissons"* (tre parti bis e ter); P. Cormier, o.p. Maître général, oggi Beato grazie a San Giovanni Paolo II, *Dehon agli occhi di un futuro beato*.

a cura di p. Aimone Gelardi

[5] Padre Guglielmo Hentrich, della Compagnia di Gesù, per sedici anni membro della segreteria privata di Pio XII e uomo di piena fiducia del Papa.

I giovani che abbandonano la Chiesa non hanno trovato le risposte giuste



di Paola Bignardi

Il percorso di fede spesso si interrompe, ma l'esperienza di comunità resta. L'età cerniera, in base allo studio condotto dall'Osservatorio del Toniolo, è quella tra 16 e 17 anni. Quando c'è l'esigenza di parole convincenti davanti a grandi domande. Ogni domenica Paola Bignardi ci sta conducendo ad avvicinare un mondo giovanile più chiacchierato che conosciuto, a partire dalla convinzione che occorra abbandonare gli stereotipi con cui abitualmente si guarda e si giudica una generazione piena di risorse, che si sente lasciata ai margini, impossibilitata a offrire al mondo in cui si affaccia il proprio originale apporto. Gli articoli si avvalgono delle indagini dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e del lungo ascolto che i suoi ricercatori fanno di decine di adolescenti e giovani con interviste individuali, focus group, rilevazioni statistiche. La ricerca cui si fa particolare riferimento è quella in corso di pubblicazione e dedicata ai giovani che si sono allontanati dalla Chiesa, in un ideale confronto con coloro che sono rimasti. È frutto di un attento ascolto, ed è, anche per il lettore, un invito a fare altrettanto. Le altre puntate su Avvenire.it.

«*Io vengo da una famiglia religiosa e quindi ho iniziato da piccola ad andare al catechismo fino alla Cresima*». Il racconto della storia religiosa dei cento giovani intervistati nell'ambito dell'indagine su quanti si sono allontanati dalla Chiesa inizia quasi sempre così. Quelli che hanno oggi intorno ai vent'anni sono stati indirizzati dalla famiglia alla parrocchia dove hanno fatto il classico percorso dell'iniziazione cristiana che per quasi tutti si è concluso con la celebrazione della Cresima. La differenza di percorso comincia da qui, ma fino alla Cresima l'esperienza religiosa è stata piuttosto uniforme. Anche il ricordo che i giovani hanno di quella loro esperienza di ragazzi è alquanto univoca: la memoria del momento della catechesi è più o meno gradevole in base al carattere del catechista o della catechista che hanno incontrato, ma niente di entusiasmante: il tranquillo senso di un dovere imprescindibile.

Tutti ricordano lezioni dottrinali di cui hanno capito poco allora e di cui non ricordano nulla oggi. Frequentare il catechismo significava l'obbligo di andare a Messa la domenica, e qui i ricordi sono quasi unanimemente negativi. Il sentimento che prevale è quello della noia: «*Mi annoiavano, mi ricordo che mi annoiavo, che a volte smettevo anche di ascoltare perché mi annoiavo. Ti sentivi obbligato, anche da mia madre e mio padre che mi dicevano "Devi andare, è domenica. È brutto se non vai, perché ci vanno tutti"*». Vi è in loro anche il ricordo di accese discussioni familiari, per l'insistenza con cui alcuni genitori pretendevano che i figli andassero a Messa, contro la loro volontà. La memoria si accende quando i giovani ricordano i momenti

formativi cui hanno partecipato durante l'estate: campi scuola, campeggi, vacanze con la parrocchia…. Qui i ricordi si fanno più precisi, si avverte un calore in quelle memorie in cui confluiscono la condivisione di momenti belli con gli amici, dialoghi importanti con adulti significativi, momenti di preghiera in cui vi era spazio per una diversa partecipazione e spontaneità, spesso nel contesto di scenari naturalistici suggestivi. Quanti hanno avuto esperienze estive formative hanno un ricordo positivo di ciò che hanno vissuto, anche se riconoscono che non sempre quei momenti hanno avuto per loro un significato religioso. Tuttavia hanno avuto una valenza formativa importante.

L'apprezzamento per quanto hanno ricevuto sul piano formativo è più elevato nei giovani che hanno alle spalle l'appartenenza ad un'associazione o ad un movimento. Leggendo le loro testimonianze, ci si rende conto di quanto un'esperienza strutturata, con una configurazione formativa forte, abbia lasciato il senso di un cordiale legame con il mondo ecclesiale: il contatto con un certo ambiente, con il suo clima umano, con il suo sistema di valori, con il suo stile relazionale, viene ricordato al di là di momenti formativi specifici vissuti in parrocchia o in oratorio. È molto interessante notare come in questi giovani, che si sono allontanati dagli ambienti ecclesiali con atteggiamenti spesso decisamente critici, non vi siano né risentimento né rabbia, ma gratitudine. Molti riconoscono che se sono le persone che sono ora, molto è dovuto alla frequentazione di un ambiente in cui hanno imparato rispetto, solidarietà, attenzione all'altro.

Non attribuiscono valore religioso a ciò che hanno vissuto in parrocchia, ma forza formativa per la loro crescita umana e civile. «*Se sono la persona che sono -dice un giovane- questo lo devo anche a quello che ho vissuto negli ambienti dell'oratorio*». Il loro percorso, per quanto nelle intenzioni e nei contenuti fosse di iniziazione alla vita cristiana, in effetti non è stato così, perché, come dichiara qualcuno, andavano a catechismo per stare con gli amici, per tutto quello che si muoveva attorno all'incontro di catechesi, spesso sopportato per poter avere tutto il resto. Così, conclude una giovane, «*io non posso dire di aver abbandonato la fede; credo di non averla mia avuta*». La loro fede bambina oggi appare loro come una non-fede; l'allontanamento non è dalla fede, ma dagli ambienti di essa. D'altra parte vi è una notevole percentuale per la quale l'allontanamento dai luoghi della fede non significa abbandono della fede.

Perché un così grande numero di ragazzi si allontana? Forse ogni giovane fa storia a sé; dietro un fenomeno che sembra uniforme, vi sono storie personali molto varie, all'interno delle quali è possibile cogliere alcune costanti, tanto da poterne fare quasi una tipologia. La maggior parte degli abbandoni avviene per il mancato passaggio da una fede bambina a una fede adulta; in qualche caso, perché ci si è trovati di fronte a domande esistenziali che nella fede non hanno trovato risposta, in altri casi ancora perché lo studio della filosofia, della storia e delle scienze ha posto di fronte a visioni che non si è riusciti a mettere in dialogo con la fede.

Pochissimi sono i giovani che non hanno saputo dire la ragione della loro scelta, o che hanno detto di non sentirsi interessati a una prospettiva religiosa. Sono storie che rendono molto pensoso l'adulto; viene il sospetto che il modo abituale di presentare la vita cristiana non abbia sufficienti ragioni e che la certezza di essere nella verità renda molti educatori poco aperti alle domande e poco disponibili al dialogo.

L'età cerniera, in base alle interviste dei cento giovani dell'Osservatorio Giovani Toniolo, sembra essere quella tra i 16 e i 17 anni; è l'età in cui diventa ineludibile l'esigenza di avere risposte convincenti alle grandi domande e in cui l'affacciarsi agli interrogativi della vita adulta rende esigenti, pensosi, critici. È vero che l'abbandono della pratica religiosa avviene prima, dopo la Cresima, ma sono due abbandoni diversi: quello della piena adolescenza è scelto, deliberato, consapevole. Il catechista, che si è molto impegnato per accompagnare i suoi ragazzi lungo il percorso di una vita cristiana che ha nel sacramento che rende cristiani adulti il suo culmine, resta amareggiato nel vedere che, la domenica dopo la celebrazione della Cresima, dei "suoi ragazzi" a Messa non c'è nessuno. E magari pensa che la sua fatica non sia servita a nulla, oppure si chiede dove ha sbagliato, che cosa è mancato alla sua proposta.

Se la Cresima è diventata il sacramento del "ciao ciao alla Chiesa", questo significa il fallimento del cammino di iniziazione cristiana? Non è qui il momento per affrontare questa questione complessa; può darsi che vi siano nelle varie proposte di iniziazione cristiana degli elementi di debolezza, ma forse la debolezza maggiore è nello scarso spessore di un profilo adulto di vita cristiana. Questo sarà il tema della prossima settimana!

Vi è un aspetto molto interessante a proposito di allontanamenti: vi è in molti una nostalgia di ritorno, la percezione che l'abbandono della comunità cristiana e/o della fede costituisca un impoverimento. La nostalgia assume talvolta accenti struggenti, come nella testimonianza di questa ventenne: «Mi mancano l'oratorio, la vita comunitaria, ma al momento faccio fatica a credere a questa idea di fede. Mi piacerebbe tornare avendo delle figure di riferimento, qualcuno che mi reindirizzi in quella direzione senza costringermi, dire "no, tu ricomincia gradualmente, se te la senti vieni a messa, vieni a confessarti" senza quegli obblighi stringenti. Questo mi aiuterebbe, non so se ce la farei, però un tentativo lo farei». Parole che fanno molto pensare.

Diversi degli intervistati affermano che ciò che manca loro, dopo l'abbandono dell'esperienza religiosa, è soprattutto una comunità. L'approdo della rielaborazione dell'esperienza religiosa vissuta da ragazzi è duplice: la presa di distanza critica da un mondo cui si sentono estranei, e una fede solitaria, personale, senza comunità e senza radici, con tutti i rischi di un cristianesimo "fai da te". In ogni caso, prendere le distanze dall'esperienza religiosa che ha avuto non poca importanza nella fanciullezza e nella preadolescenza è una decisione che i giovani non prendono a cuor leggero, quando non anche a prezzo di inquietudine e di sofferenza.

Anche per questo meritano tutta l'attenzione degli adulti e la comprensione degli educatori.

Fonte:
(https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/i-giovani-che-abbandonano-la-chiesa-non-hanno-trovato-le-risposte-giuste)

Racconti

Sammoud, il pugile

«Salvare una vita umana significa salvare l'intera umanità».

Così recita un versetto del Corano.

Quante vite. aveva salvato "l'italiano" quando era comandante della vedetta Pilot 07 delle Forze Speciali di Sicurezza Marittima di Tripoli. Tante, pensava penosamente lui, mentre stava morendo di dissenteria a Maitiga, il famigerato carcere salafita della Libia, impenetrabile e vendicativo quanto la fede *madhkalita* della polizia coranica *al Rada* che lo controllava da anni.

Forse il versetto non filava, perché nonostante Maitiga fosse una fedele riproduzione in terra dell'inferno coranico, lui ci era finito non per motivi religiosi ma per una vendetta dell'Afse, il controverso servizio segreto italiano, del quale ne aveva denunciato su tutti i media i loschi affari con i trafficanti di esseri umani libici.

Invece del versetto, sembrava più adeguato per "l'italiano" il vecchio ammonimento del suo cinico avvocato: «nessuna buona azione resterà impunita»

Questo era quanto egli rimuginava prima che una nuova serie di dolori lancinanti al ventre lo portassero a supplicare un qualunque Dio di ucciderlo in quella squallida latrina, così da porre fine non solo al male fisico, ma anche all'orrore quotidiano che era costretto a vivere da quando la milizia *al rada* lo aveva arrestato poco più di un mese prima.

Fu in quel momento che intervenne "Sammoud il pugile".

Anche se nati agli antipodi culturali e sociali, per il loro modo di pensare, agire e decidere, la storia di Sammoud sarebbe potuta essere quella dell'"italiano", se anche il libico fosse nato in una famiglia dell'alta borghesia bolognese, colma di amore, vibrante di cultura e foriera di possibilità che l'"italiano" avrebbe capitalizzato al meglio arrivando a dirigere un'industria di costruzione di yacht con centinaia di dipendenti e a sedere nei consigli di amministrazione di banche d'affari.

E a sua volta "l'italiano", che da giovane praticava boxe ed era attivamente coinvolto nella politica bolognese, avrebbe potuto, come Sammoud, diventare campione nazionale di pesi welter e brillante ricercatore nella Facoltà di scienze politiche di Tripoli.

Un successo che il libico aveva ottenuto però attraverso una fatica molto più complicata di quella dell'italiano, capitalizzando una sola piccola grande fortuna, una amatissima nonna materna poetessa di etnia *tawerga*, meravigliosi cantori che precedettero quell'Ariosto dell'amore cavalleresco, che gli riservò, unico tra gli undici fratelli, un'educazione degna delle antiche università andaluse facendolo attingere alla sua vecchia, favolosa biblioteca: unico bene rimasto alla anziana signora, costretta anche lei a vivere di stenti insieme alla grande famiglia dei Sammoud, esponenti dell'immota povertà beduina, propria dei quartieri tribali di Tripoli, dove l'amore era concepito solo attraverso la sottomissione ad "Allah" e al "rais", il col. Mu'ammar Gheddafi, mentre cultura e passioni "vibravano" solamente ripetendo febbrilmente ad alta voce, durante le infinite adunate nazional-islamìste organizzate dal regime, l'urlo tribale «Allah, Mohammer u Libia besi!» (solo Allah, solo Mohammer (Geddaffi), solo la Libia!).

Ma l'assonanza caratteriale dei due personaggi si rivelava anche nella capacità autodistruttiva, che li aveva fatti precipitare dall'apice del successo nel *bir* – il pozzo – le celle di Maitiga riempite, fino a quasi farle implodere, di cinquanta, sessanta, settanta corpi che si fondevano tra di loro nel bollore della lunga estate libica. Ma non si è detto che proprio all'inferno si incontrano uomini simili tra loro?

Ed era qui che l'italiano avrebbe dovuto sperimentare cosa volesse dire essere a sua volta salvato. Ma cosa aveva spinto Sammoud a salvare proprio lui? Cedendogli addirittura il suo prezioso posto d'angolo del *bir*, il posto "vip" occupato dai "quattro califfi" che controllavano la cella; conquistato dopo anni di prigionia grazie ad un mix di anzianità, prestigio personale, amicizie e capacità combattive. Un privilegio che nessuno si sarebbe mai sognato di cedere e che permise all'italiano di dormire ininterrottamente dopo oltre un mese di *tokka*, che nel dialetto libico, contenente numerose parole residuate del periodo coloniale, indica gli estenuanti turni per dormire sul nudo pavimento. Infatti per ovviare al fatto fisico e geometrico che 53 persone non possono stare contemporaneamente sdraiati in 35 metri quadrati, gli ultimi dodici arrivati erano costretti durante le dieci ore "notturne"

della giornata, a stare alternativamente due ore in piedi e due ore sdraiati.

Una situazione per molti insostenibile che gli aveva causato una forte debilitazione psicofisica e la conseguente dissenteria che senza Sammoud, il quale oltre a lasciargli il suo posto aveva provveduto a dargli la sua preziosa acqua non contaminata e alcuni antibiotici contrabbandati chissà come, lo avrebbe portato alla morte. Una manna per alcuni compagni del *bir* pronti a sacrificare chiunque per guadagnare qualche ora in meno di *tokka* e qualche centimetro di spazio vitale e che rappresentava l'unico caso per il quale i barbuti guardiani sarebbero entrati nel *bir* per recupere il cadavere. E se fosse risultato loro che il morto non era morto ma solamente tramortito dall'inedia, la punizione per chi avesse inopinatamente disturbato le loro orazioni sarebbe stata esemplare.

Dopo qualche giorno "l'italiano" cominciò a chiedersi la ragione di quel soccorso inaspettato e, come emergeva dai volti increspati di rabbia dei suoi compagni, molto invidiato, tanto da farlo sospettare che Sammoud lo avesse fatto con la prospettiva di ricevere in cambio qualche futura ricompensa "diplomatica". Speranza mal riposta. Oltre ad essere mal visto dal consolato italiano, che ospita gli uomini dell'Aise, "l'italiano" era particolarmente odiato dalle autorità salafite che controllavano Maitiga, per averli combattuti sin dall'inizio della rivoluzione del 17 febbraio (i salafiti si schierarono al fianco di Geddaffi) e soprattutto per essersi particolarmente distinto durante l'operazione *"Al bunian al marsus"*, la gigantesca battaglia di Sirte organizzata dal governo legittimo libico riconosciuto ONU, che al prezzo di 720 morti e 2.250 feriti aveva disintegrato l'ISIS in Libia, eliminandone oltre 3.000 combattenti, la maggior parte dei quali nati e cresciuti proprio nelle madrasse salafite.

Come se non bastasse, l'italiano aveva anche sposato una musulmana appartenente ad una antica famiglia "sufi", non avvezza all'uso del velo, che girava in bicicletta e ascoltava rock. C'era abbastanza immoralità nella vita e nella famiglia dell'italiano da lasciarlo morire da solo nel *bir*, come avvenuto ad un vecchio libico qualche giorno prima del soccorso di Sammoud, il quale non si era però lasciato impietosire dall'agonia dell'anziano compatriota.

È proprio ricordando questo fatto che l'italiano, appena ripresosi dalla malattia, finalmente poté chiedergli:

– Perché hai salvato la mia vita e non quella del vecchio libico?

– Ero stufo di avere un altro morto intorno – sbuffò lui.

– E lasciare il tuo posto in cambio della *tokka*?

Si mise a mugugnare agitandosi sul posto prima di trovare le parole giuste.

– Ti ho sentito sai? Non so se sognavi o deliravi ma i sentimenti non mentono mai. Indicavi il nome di una donna, Sawsan. Chi è?

– È la mia amata moglie.

Lo immaginavo perché la baciavi nel tuo malato dormiveglia pronunciando parole che, anche se non capivo, solo chi ama profondamente può pronunciare. E quando stavi per morire hai invocato lei. Qui quando qualcuno sta male invoca ipocritamente Dio, a voce alta per farsi aiutare. Tu invece invocavi colei che ami ardentemente ed è proprio questo amore che ti avvicina realmente a Dio. Queste persone non fanno altro che pregare pensando solo a loro stessi. Tu invece sei simile a me. Anche io avevo una donna, si chiamava Lamia e l'amavo più di qualunque altra cosa, anche più di Dio. Ma per compiacere Dio e quindi avvantaggiare loro stessi in un aldilà impostato dagli uomini che dicono di amare Dio, Lamia è andata in sposa ad un altro, ed egli fu la causa della sua morte.

Ma non l'avrai mica...

Che cosa pensi? – Scattò bellicoso Sammoud – ho due condanne a morte per averla vendicata.

– ... scusa, non volevo...

– Lascia perdere, non vedo l'ora che le eseguano perché se Dio è amore e misericordia, come direbbe il Corano, prima di aprirmi la porta dell'inferno mi lascerà baciare Lamia, così come tu baciavi Sawsan mentre eri agonizzante.

"L'italiano" non riusciva a respirare e non provò nemmeno a nascondere le lacrime agli altri detenuti che lo fissavano sbigottiti.

Sono passato diversi anni da qual momento che l'italiano pianse le sue ultime lacrime senza preoccuparsi di doverle dissimulare. All'inferno egli non scoprì solo la bellezza della nostra fragilità, ma incontrò anche Gesù.

(il testo è tratto dalla biografia di Giulio Lolli)

a cura di p. Marcello Matté

Papa Francesco esorta alla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150º anniversario della nascita di Santa Teresina

P. Dehon scrive nel suo diario: "Siamo nati dallo spirito di S. Margherita Maria, e ci accostiamo a quello di Sr. Teresa di Lisieux" (NQ XLV, 55: aprile 1925), a 4 mesi dalla sua morte. Con questa Esortazione Apostolica, Papa Francesco desidera presentare a tutta la Chiesa la bellezza e l'attualità della "Piccola Via".

La "piccola via" di S. Teresina, esorta a credere nell'infinita misericordia di Dio e a vivere l'incontro con Cristo nell'apertura agli altri". "**Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!**", scriveva Teresina, morta a soli 24 anni**, il 30 settembre 1897**, canonizzata da Pio XI il **17 maggio 1925** e proclamata Patrona Universale delle Missioni, contemporaneamente a San Francesco Saverio, dallo stesso Papa, il **14 dicembre 1927**.

"È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore".

A queste parole, scritte nel settembre 1896 da santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, s'ispira il titolo dell'Esortazione Apostolica; parole che, afferma, Papa Francesco "sintetizzano il genio della sua spiritualità e sarebbero sufficienti per giustificare il fatto che sia stata dichiarata Dottore della Chiesa" da San Giovanni Paolo II nel 1997.

Francesco spiega la scelta di pubblicare oggi, 15 ottobre, l'Esortazione e non piuttosto in una data legata alla vita della Santa conosciuta e amata in tutto il mondo, anche dai non credenti: il motivo è il desiderio che "***Il messaggio vada al di là delle ricorrenze e sia assunto come parte del tesoro spirituale della Chiesa***". La data della pubblicazione ricorre invece nella memoria di santa Teresa D'Avila per indicare santa Teresina come "frutto maturo" della spiritualità della grande Santa spagnola.

Prima che mezzi, alla Chiesa occorrono cuori che attirino a Dio (Papa Francesco)

Nella sua cella, la Santa di Lisieux aveva scritto: "**Gesù è il mio unico amore**" e analizzando la sua esperienza spirituale, Papa Francesco osserva che l'incontro con Gesù "**la chiamava alla missione**". Era entrata nel Carmelo, infatti, "**per salvare le anime**". Teresina esprimeva così la sua anima missionaria: "*Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore (...) tanto più le anime che si avvicineranno a me - povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino - correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva*".

La via della fiducia e dell'amore

Francesco va al centro della spiritualità di Teresina, quella "**PICCOLA VIA**" nota anche come la via dell'infanzia spirituale. Santa Teresa di Gesù Bambino scriveva: "***L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più***". Ciò che conta per lei è l'azione di Dio, la grazia, non i meriti

personali, perché è il Signore che santifica. Il Papa scrive: "Quindi, l'atteggiamento più adeguato è **riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi nell'infinita misericordia di un Dio** che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù. Per questa *ragione Teresa mai usa l'espressione, frequente al suo tempo, **'mi farò santa"***" (20).
Nella nostra esistenza dove spesso, sostiene Francesco, "ci sopraffanno le paure, il desiderio di sicurezze umane, il bisogno di avere tutto sotto controllo", la fiducia e quindi **l'abbandono in Dio** che Teresina promuove "***ci libera dai calcoli ossessivi, dalla costante preoccupazione per il futuro, dai timori che tolgono la pace***. (…)

La "prova contro la fede" e la fiducia nella misericordia

La vita spirituale della giovane Teresina non fu esente da prove e da combattimenti, in particolare nell'ultimo periodo della sua esistenza sperimentò la grande "**PROVA CONTRO LA FEDE**". A quei tempi l'ateismo moderno vive una grande espansione e lei "***si sente sorella degli atei***", intercede e offre la vita per loro, rinnovando il suo atto di fede. Crede nell'infinita misericordia di Dio e nella vittoria definitiva di Gesù sul male: la sua fiducia ottiene la grazia della conversione sul patibolo di un pluriomicida. **Tutto in Dio è amore, anche la Giustizia**. "Questa è una delle scoperte più importanti di Teresina - afferma il Papa - uno dei più grandi contributi che ha offerto a tutto il Popolo di Dio. In modo straordinario ha penetrato le profondità della misericordia divina e di là ha attinto la luce della sua illimitata speranza".

"Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore"

Da Santa Teresa d'Avila, Teresina ha ereditato, si legge nell'Esortazione, "un grande amore per la Chiesa ed è potuta arrivare alla profondità di questo mistero" (38). Scrive in *Storia di un'anima*: "*Capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa… Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!*". Le prove interiori vissute da santa Teresina, che talvolta la spinsero fino a chiedersi "se c'era un Cielo", portarono la Santa a "*passare da un fervido desiderio del Cielo a un costante e ardente desiderio del bene di tutti*", **e al proposito di continuare anche dopo la morte la sua missione**.

Alla fine conta solo l'amore

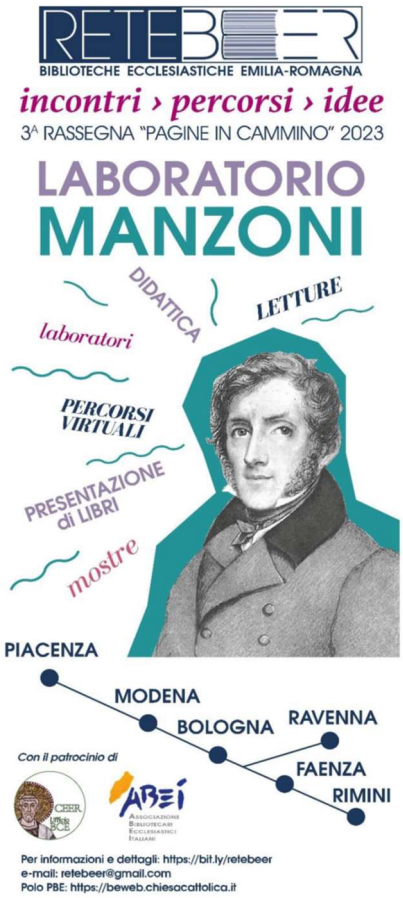
Nell'ultimo capitolo, il Pontefice spiega che questa Esortazione apostolica gli consente di ricordare che, come si legge nell'Evangelii Gaudium, in una Chiesa missionaria "l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario". "Alla fine – scrive il Papa - conta solo l'amore". Per Francesco "il contributo specifico che Teresina ci regala come Santa e come Dottore della Chiesa" è "portarci al centro, a ciò che è essenziale".

L'attualità della "piccola via"

Avviandosi alla conclusione, il Papa richiama gli aspetti principali della "piccola via" e la loro attualità. In un tempo improntato alla chiusura nei propri interessi, all'individualismo, all'ossessione del potere, santa Teresa di Lisieux ci mostra **la bellezza del fare della vita un dono**, indica **il valore della semplicità** e **della piccolezza** e il **primato assoluto dell'amore** "superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo". Chiude l'Esortazione una breve preghiera in cui tra l'altro il Papa invoca: ***"Cara santa Teresina, aiutaci ad avere fiducia sempre, come hai fatto tu, nel grande amore che Dio ha per noi, perché possiamo imitare ogni giorno la tua piccola via di santità***".

fonte: Vatican News
(a cura di p. Nico Marcato)

In biblioteca il protagonista è… Alessandro Manzoni



Venerdì 15 dicembre 2023, nell'accogliente cornice della Biblioteca dello Studentato delle Missioni a Bologna, il prof. Giorgio Forni, docente di letteratura italiana all'Università di Messina, ha condotto un interessante momento di approfondimento sulla figura di Alessandro Manzoni, del quale ricorrono quest'anno i 150 anni dalla morte.

Il pomeriggio di studio, frutto di un'idea della dott.ssa Elisabetta Zucchini, ha inaugurato la mostra allestita all'interno della Sala Martino Capelli, dal titolo "Scrivo con Manzoni" che vede l'esposizione di testi del XIX e XX secolo.

L'evento rientra nell'ambito della terza edizione della rassegna "*Pagine in Cammino*", promossa dalla rete delle Biblioteche Ecclesiastiche dell'Emilia Romagna (BEER), intitolato "Laboratorio Manzoni".

Del ricco patrimonio librario posseduto dalla biblioteca fanno parte diverse edizioni di opere del Manzoni, alcune biografie dello scrittore e interessanti saggi critici. Il materiale documentario selezionato è stato diviso in cinque sezioni: "I promessi sposi", "Opere manzoniane", "Biografie sul Manzoni", "Manzoni religioso", "Edizioni del XIX secolo provenienti dal Fondo Calzaferri".

Quest'ultima sezione, in particolare, espone volumetti, tomi consistenti, libri arricchiti da immagini con scritti autografi e altre curiosità che ci restituiscono notizie sulla figura dell'autore e sulle sue opere, come ad esempio la lettera

della conversione al cattolicesimo della moglie Enrichetta Blondel o l'albero genealogico con i ritratti dei componenti della famiglia Manzoni.

A questi si aggiungono i libricini con notizie e foto dei luoghi dei Promessi Sposi, come il convento dei Cappuccini a Lecco (pubblicato a Milano nel 1874), oppure il palazzo dell'Innominato.

La coinvolgente "lezione" del professore[6] ha catalizzato l'attenzione dei presenti, grazie ad un'esposizione chiara e immediata che ha spaziato nell'ambito storico, politico e letterario con accenni anche ad autori stranieri che hanno influenzato l'opera manzoniana.

Ne è emerso un quadro ricco e completo della figura del Manzoni, a cui si è giunti anche attraverso l'analisi delle vicende familiari, sociali e religiose. Ha molto colpito l'entusiasmo del docente nel tratteggiare l'autore de "I Promessi Sposi" con linguaggio vibrante, ma adatto anche ad alcuni studenti di scuola superiore presenti tra il pubblico.

Il docente stesso ha apprezzato la mostra e citato, durante la sua relazione, alcuni dei testi esposti.

La mostra "*Scrivo con Manzoni*" resterà aperta fino al 23 gennaio 2024 e prevede laboratori di scrittura creativa per scuole di ogni ordine e grado o gruppi parrocchiali.

a cura di un gruppo di presenti alla lezione

[6] Nella foto accanto il prof. Giorgio Forni

Concetta: la nostra centenaria che canta, gioca a carte, fa ginnastica e prega

Concetta: 100 anni compiuti il 21 maggio! Come li senti?
Non li sento pesanti, sono contenta, ringrazio Iddio e la Madonna. Le gambe che non vanno, queste sì, le sento pesanti, per il resto riesco a capire ancora qualcosa.

Come ti trovi qui a Bolognano?
Benissimo! In 100 anni di vita non ho mai avuto un soggiorno così bello. Ho fatto la domanda alla RSA di Lisignago, perché siamo più vicini a casa, al nostro paese, Faver, in Val di Cembra. Intanto rimango qui. Sono contenta di trovarmi in questa struttura, mi dispiace per i miei nipoti, perché sono lontani per venirmi a trovare. Anche loro sono contenti che io sia qui, ci sentiamo per telefono, ma poi vengono anche a trovarmi.

Che ricordi hai di quando eri bambina?
La maggior parte sono di quelli brutti. Quando ero bambina c'era la guerra, c'era la miseria, a scuola erano ben visti quelli che erano di buona famiglia. Nell'ultimo anno il parroco mi ha dato sufficiente in religione, ho pianto non so quanto. Io sapevo bene il catechismo, lo studiavo assieme agli altri, ma il motivo era che al mattino, prima di andare a scuola, assieme ad altri non andavo a Messa e le mie compagne avvisavano il parroco. Allora durante la ricreazione ci mandava in chiesa a dire la corona. Inoltre, mio papà era nel coro parrocchiale, ha dovuto lasciare a motivo del suo lavoro di cantoniere. Gli è dispiaciuto molto, perché non poteva più andare a cantare. Il parroco se l'è presa con lui e si è vendicato su di me con il sufficiente in religione. Terminata la scuola, il maestro mi ha detto: "*Concetta, mi dispiace per quel sufficiente, se potessi cancellarlo lo farei volentieri, ma non posso. Stai tranquilla che tutti gli altri voti sono buoni*".

Altri ricordi sono legati alla famiglia, ai miei fratelli. La mamma è morta quando avevo 14 anni, io ero la maggiore, la più piccola aveva sette mesi, l'ha presa una zia, fino a che ha cominciato ad andare all'asilo. Noi eravamo in 9 (ricorda i loro nomi uno ad uno). Mio fratello era del 1924, è dovuto andare in guerra. Io ho dovuto fare da mamma. Più tardi ho avuto l'occasione di sposarmi, ma mi dispiaceva lasciare i miei fratelli. Mio papà non si è più sposato, i miei fratelli si sono tutti sposati, eccetto quello di Milano. Tutti sposati in Chiesa.

Ti è dispiaciuto il non poterti sposare?
No, no, proprio niente!!!! Ho aiutato tutte le mie sorelle nel crescere i loro figli. Quando ho compiuto 100 anni, in maggio, i miei nipoti mi hanno fatto una canzone, dove dicono che ho voluto bene a tutti. Mi hanno fatto una festa che non dimenticherò mai, tutti mi vogliono bene e io voglio bene a loro, sono contenta.

Dopo le scuole elementari, hai frequentato le medie?
No, non esistevano, si ripetevano le Elementari per 3 anni. Allora eravamo sotto la dittatura di Mussolini.

Prima hai accennato alla guerra. Hai sofferto molto?
Oh, sì con i bombardamenti, tra Trento e Bolzano, c'era la contraerea, le SS...Quando vedo i film di guerra che a volte fanno alla televisione, mi viene ancora paura. Non sono mai andata al rifugio, dicevo: "*Se muoio, muoio fuori, ma non dentro nel buco*". Mio fratello è stato in guerra, con gli alpini. Ha sofferto molto, per fortuna non ha fatto la campagna in Russia. Dopo l'Armistizio, è' tornato a casa dal Tirolo, di nascosto tra i boschi, poi è passato con i partigiani.

Che lavori hai fatto nella tua vita?
La contadina e la casalinga, ero in casa e nello stesso tempo aiutavo mio papà in campagna, perché non c'erano le macchine come ci sono oggi, coltivavamo patate, fagioli, granoturco, uva...

Con la morte del papà hai vissuto da sola?
Si, gli altri erano tutti sposati, quella da sposare era morta, per un ictus. Sono sempre stata da sola, venivano i miei nipoti. Ultimamente quando non stavo bene e mi mancava qualcosa telefonavo a loro e subito mi portavano quello di cui avevo bisogno, in modo particolare la legna, per la stufa, non abbiamo il riscaldamento.

Sei contenta?
Sì, Sono contenta, dormo, mangio, sto insieme agli altri, partecipo alle varie attività. La differenza è che a casa andavo a dormire verso le 10.00-10.30, guardavo la televisione, P. Pio. Qui, invece vado a letto presto, ma mi addormento tardi, non guardo la televisione, solo in sala grande.

Chi ti ha insegnato le prime preghiere?
La mia mamma. Quando era la sera, diceva: "*Ci siete tutti? Allora diciamo le preghiere, tutti assieme".* Quelle preghiere le so ancora e le dico ogni sera. La mamma è morta il 17 febbraio del 1938, di polmonite, non c'era la penicillina, in sei giorni se n'è andata, aveva 39 anni, mi sembra ieri. Siamo vivi ancora in 4 fratelli.

Cosa vuol dire per te essere cristiana?
Vuol dire essere con il Signore, in tutto. I cristiani di oggi sono ben pochi, si dà la Prima Comunione ai ragazzi, molti non sanno neanche il Padre Nostro. I miei nipoti sono tutti sposati in Chiesa, i "secondi nipoti" convivono e i terzi si vedrà, sono ancora piccoli. In tutto ho 70 nipoti, tra nipoti, pronipoti e tri nipoti. Il nome dei tri-nipoti, non me li ricordo, perché la gran parte sono nomi strani. Sono sempre stata contenta di essere cristiana, quando potevo, andavo a Messa, anche durante la settimana. C'è nella canzone che mi hanno preparato i nipoti, che io li prendevo con me per la Messa, la Funzione, la Processione.

Qual è il tuo segreto per arrivare a 100 anni?
Ho sempre lavorato e tirato avanti, ho fatto attenzione nel mangiare. Mi tagliavo la legna fino ad un anno fa. Quando mi hanno fatto la festa per i 100 anni, per scherzo mi hanno regalato una motosega, in modo che fosse più facile per me tagliare la legna. Mi facevo riguardo di telefonare ai miei nipoti per il taglio della legna, hanno tutti la loro famiglia.

Hai tre passioni: il gioco, il canto e la preghiera
Le mie orazioni non le dimentico mai, magari poche, ma le recito tutte le mattine e le sere. A Messa ci andavo e, quando non potevo, la guardavo alla televisione. Qui, che c'è la possibilità, vado tutte le domeniche.

Il gioco a carte mi piace molto: briscola, scopa, tresette; a scala quaranta, no. Dopo gli ottant'anni ho cominciato ad andare in ferie al mare, con gli anziani. Lì ho vinto due tornei di briscola.
Quando uscivamo con gli anziani, facevamo delle scenette, inoltre mi piaceva dire delle barzellette. Mi piace anche fare *Parole Crociate*. Quando ero a casa, la domenica pomeriggio non c'era nessuno per giocare a carte, allora cominciavo a fare *Parole Crociate,* veniva sera che neanche me ne accorgevo.

Ti piace cantare?
Si, mi è sempre piaciuto cantare, da quando ero ragazza. In parrocchia facevo parte del coro, e qui continuo a cantare, nella Messa e una volta alla settimana quando, come attività, c'è il canto comunitario. Ma anche in altre occasioni di festa e di allegria.

Ho visto che partecipi alla ginnastica di gruppo.
Si, partecipo due volte alla settimana, sento che mi fa bene. A parte il dolore alla spalla, che a volte è forte, la maggior parte degli esercizi riesco a farli. A casa avevo la cyclette, la facevo tutti i giorni.

Ti senti vecchia o giovane?
Oh Dio!!! Né vecchia, né giovane, mi sento a metà. Tante volte mi sono chiesta: "*Come ho fatto ad arrivare a 100 anni? Se me l'avessero giurato, non ci avrei creduto*". Non sono mai stata ammalata da dover andare all'ospedale. Dopo aver compiuto i 100 anni ho avuto una colica, mi hanno portato all'ospedale di Trento, il 27 giugno. Volevano operarmi. "*No! – gli dico io – non si opera una centenaria, se è destino, si muore, e bon"*. E insistevano, "*non gli facciamo niente*". No, no, no! "*Comunque, Signora, se torna ci siamo ancora!*". Non sono più tornata. Poi sono stata dieci giorni alla RSA di Ala: mi hanno tirata su, non camminavo più, dopo essere uscita da Trento. E infine mi hanno portato qui. Adesso vado bene, con il girello.

L'ultima domanda è per me: tre consigli per invecchiare bene.

1. Possibilmente cerca di stare sempre allegro. Non pensare a brutte cose, tanto…
2. Mangia bene, senza abbuffarti.
3. Non strapazzarti troppo, trova il tempo giusto per riposare.
   Sono consigli che ho cercato e cerco di seguire anch'io e come vedi funzionano – *Sì, sì!*

Grazie, Concetta, per la tua spontaneità e sincerità nelle risposte. Sono molto contento di averti conosciuta un po' più profondamente e nel tratto di strada che stiamo facendo insieme, nella Residenza Sacro Cuore. Che il Signore ti benedica sempre e ti stia vicino. Ringraziamo insieme il Signore Dio!
– *Si, lo ringrazio di cuore*.

p. Nico Marcato

Necrologio

Ricordando

P. LUIGI CICOLINI (ITM)

N. 03.10.1946 – M. 02.12.2023

Padre Luigi Cicolini figlio di Francesco e Giuseppina Di Teodoro, era nato a Controguerra (TE) il 03 ottobre 1946 ed era stato battezzato il 13.10.1946.

Dopo le scuole elementari al suo paese ha frequentato a Casa S. Maria (Pagliare) le scuole Medie e il Ginnasio, dal 1957 al 1962. Ha emesso la Prima professione il 29.09.1963, dopo aver frequentato il Noviziato a Foligno. Dal 1963 al 1967 è stato a Foligno, frequentando il Liceo presso il Seminario Regionale di Assisi, terminando con la maturità classica. Da settembre 1967 a settembre 1969 è stato Assistente dei Seminaristi a Casa S. Maria. Presso la Gregoriana di Roma ha fatto cinque anni di Teologia, terminando con la Licenza in Sacra Teologia. La residenza è stata per un anno in via Teulada e poi a Frascati, dove è stato ordinato Sacerdote il 13 maggio 1973.

Subito dopo l'Ordinazione è stato destinato a Vitorchiano come professore. Nel 1975 è andato a Foligno e per dieci anni è stato Educatore e Professore di Italiano, Latino e Storia nel nostro Liceo parificato. Ha collaborato a Napoli per quattro anni con LTM (Laici Terzo Mondo), prima di andare a Cosenza dove è rimasto per undici anni, facendo Ministero, l'Economo e per nove anni il Superiore e il Parroco. In quel periodo è stato anche nel Consiglio provinciale per dodici anni.
Dopo cinque anni a Roma-Quarticciolo come Superiore e Parroco, è stato nominato Superiore provinciale, carica ricoperta per sei anni.

Negli ultimi dodici anni è stato Rettore del Santuario "SS. Salvatore" ad Andria e del Santuario "Cuore Immacolato di Maria" a Pagliare fino a febbraio 2023, quando si è ammalato di depressione. Sono stati mesi difficili per lui e per quanti gli sono stati vicini.
È stato assistito continuamente, giorno e notte, da persone preparate, appartenenti a OSS (Operatori Soci Sanitari). La situazione è diventata sempre più complessa da gestire. È stato visitato e seguito da specialisti. La decisione di portarlo a Bolognano è stata sofferta, ma necessaria, perché non migliorava. La speranza era che vivendo in un clima diverso, con altri Confratelli, potesse riprendersi. Il primo mese a Bolognano faceva bene sperare…

Questi ultimi mesi di sofferenza, di malattia e di difficoltà, che hanno caratterizzato la sua vita, non possono cancellare il grande bene che ha fatto nel suo ministero, esercitato con fede, con dedizione e con spirito dehoniano. Molte sono state le testimonianze di affetto e di stima.

Segreteria ITM

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

P. Flávio Morelli, apparteneva alla Provincia BRM (Brasile meridionale), nato il 7 luglio 1929, prima professione il 2 febbraio 1952, ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1957, defunto il 07 dicembre 2023.

Fr. Jos. Gerardus Gervasius Braks, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 19 marzo 1939, prima professione il 19 marzo 1957, defunto l'8 dicembre 2023.

P. Clemens Otten, apparteneva alla Provincia GER (Germania), nato il 18 novembre 1940, prima professione il 15 maggio 1962, ordinazione sacerdotale il 21 giugno 1968, defunto il 12 dicembre 2023.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Anna Maria Albiero, di anni 87, sorella del defunto p. Giuseppe Albiero.

Carissimo,
a te e a tutti i confratelli della tua comunità
i miei più sinceri auguri per un Santo Natale e un Anno nuovo ricco di Grazia e ogni bene!

In Corde Iesu

***Approfitto di questa occasione per un avviso/chiarimento in vista dell'appuntamento capitolare di gennaio 2024.
Nel protocollo di indizione del Capitolo Provinciale avevo scritto che i delegati devono trovarsi ad Albino "*nel pomeriggio di mercoledì 17 gennaio, per iniziare i lavori nella mattinata del 18 gennaio*".
Organizzando questa breve ma comunque importante assemblea capitolare, abbiamo steso un programma secondo il quale *i delegati dovranno essere tutti ad Albino per le ore 16.00 di mercoledì 17 gennaio*.
In questo modo i lavori capitolari potranno cominciare la stessa sera con la relazione del superiore provinciale e, possibilmente, dell'economo provinciale. Così i lavori del 18 gennaio potranno essere dedicati con più agio all'ascolto e al confronto.
Quanto prima faremo pervenire ai delegati l'orario completo dei giorni capitolari.

***

Auguri sinceri a tutti di serene festività natalizie e di un felice e prospero 2024.

La Segreteria provinciale